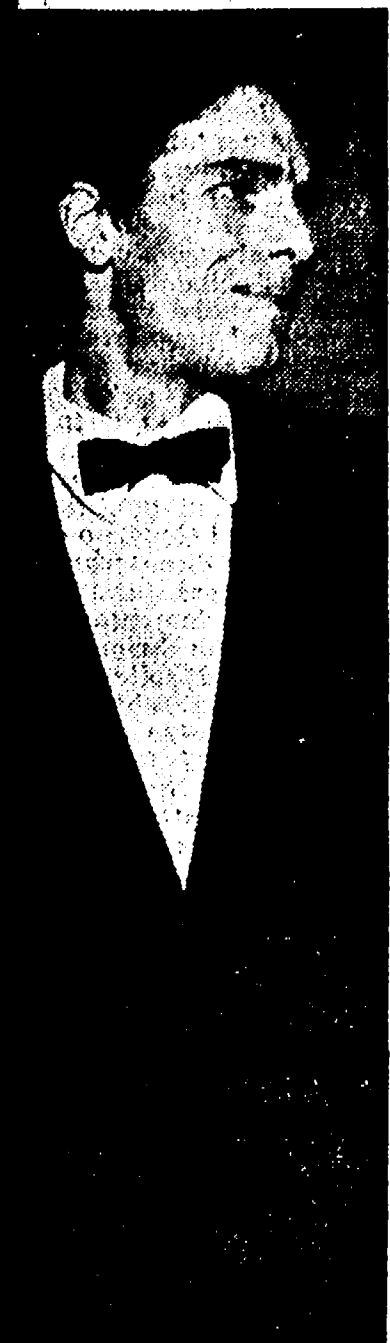


Il Festival nella corte del Palazzo papale

E' sempre Vilar il «patron» ad Avignone

Tutti guardano a lui, anche se non dirige più il TNP Terzieff entusiasma i giovani con l'interpretazione del « Nicomede » di Corneille



Laurent Terzieff

Dal nostro inviato... AVIGNONE, 27. La gran corte del Palazzo del Papi: la si attraversa per visitare l'edificio, e si è soffermati dall'incubo che emana da questa griglia platea, da questi muretti color ferro chiaro, posti l'uno sull'altro sei secoli or sono, per costruire la dimora dei Papi (Benedetto XII e Clemente VI), dai muratori algonnesi. Non si è dentro un palazzo, ma come rinchiusi in una fortezza, che — alta sulla città con i suoi due torri, e le sue torri, e le torri dalle gonfie, campana di Provenza — si staglia nel cielo come simbolo di feudalismo. Ma alla sera, nelle tiepide ore del tramonto e della notte, in questi giorni di luglio, il palazzo si trasforma da emblema dell'età medioevale in un luogo civile di festa. La gran corte diventa una vasta platea, tremila posti, di fronte ad un immenso palcoscenico appoggiato ad una parete del palazzo. Fino a diciotto anni fa inerte monumento, il Palazzo dei Papi si è caricato, per così dire, di una sua nuova giustificazione storica e umana grazie all'iniziativa di Jean Vilar, creatore appunto del Festival di Avignone, nel 1947. Allievo di Dullin, appena finita la guerra, Jean Vilar voleva avere naturalmente il teatro a Parigi. Ma sia per difficoltà oggettive, sia per una sua inconciliabile con il modo di concepire il teatro nella capitale, Vilar pensò forse meglio partire da altrove. E la scelta cadde su Avignone, su quel suo castello-palazzo, che lui nativo del sud della Francia aveva nel suo ricordo di ragazzo. « Ci vollero otto o dieci interventi di Robespierre alla Legislativa ad Avignone, che ancora apparteneva alla Chiesa, fosse riunita alla Francia », dice Vilar; e il ricordo non è soltanto un aneddoto storico; è il segno di una precisa coscienza nazionale. Quella appunto che possiede l'attore, il regista, l'animatore Vilar ancora oggi, dopo le note vicende del suo allontanarsi dal Théâtre National Populaire... da lui portato al primato in Francia e a fama internazionale da quando, sull'onda del successo avignonese, Jean Laurent prese degli spettacoli al governo, lo aveva chiamato ad assumere la responsabilità del Théâtre National Populaire de Chaillot, al quale Vilar volle fosse restituito il vecchio glorioso nome di Théâtre National Populaire, oggi da tutti chiamato « T-N-P ».

Anche se non dirige più il TNP e non ha quindi nemmeno funzioni pratiche nell'organizzazione del Festival, Jean Vilar è qui sempre considerato il « patron », il promotore di tutto ciò che avviene ad Avignone nella seconda quindicina di luglio. In questi giorni è assai occupato in continue audizioni di una specie di studi sul tema « Che cos'è la cultura ». Sappiamo di trovarcelo, in una sala del secondo piano del palazzo, in cima a una lunga scala ad alti gradini corroni dal tempo. Avremo modo di rivederlo presto. Dicevamo del pubblico. Su tremila persone, quante ce ne stanno fra « curve » lignee metalliche costruite nella corte, la gran maggioranza appare di giovani. Che cosa li richiama qui? Turismo, vacanza, amore del teatro, bisogno di un divertimento intelligente, coscienza di una necessità culturale? Probabilmente ci sono tutti e cinque i componenti, alle quali va aggiunto, ma crediamo non nella misura così rilevante come denunciata da alcuni partecipanti al convegno sulla cultura, il distacco. Quando, spensierati le luci della corte, emerge dal buio del palcoscenico, seguito dai riflettori, il manipolo di soldati del re di Bitinia, guidati dal loro capo, Nicomede, questi duemila giovani esplodono in un urlo, in un applauso fanatico. Hanno riconosciuto quel giovane attore nelle sue succinte vesti marziali un idolo, Laurent Terzieff. Alla fine della vicenda, raccontata da Corneille nel Nicomede, dopo le varie trame che hanno messo a repentaglio la vita dell'eroe, c'è addirittura l'assalto al palcoscenico, una valanga di festi di braccia, di voci entusiastiche. Diviso, d'accordo. Ma vien fatto di riflettere che l'« effetto » è ottenuto non con una commedia alla moda, ma con quel serio classico pieno di suo sesto raffinato che è Corneille. Scritto intorno al 1651, il testo ha un diretto riferimento alla vicenda della fronda, che allora apriva una frattura tra monarchia e suoi seguaci da un lato e una certa ala dell'aristocrazia francese. Corneille rievoca la storia di Nicomede, figlio del re di Bitinia, contro il quale vengono imbastiti raggi per metterlo in disgrazia (e dietro c'è la mano di Roma, che vuole il decoro e il prestigio di un proprio re contribuendo a risanare la piaga; per mostrare i compiti di pacificazione che devono essere assunti dai nobili tra rivali).

Come sempre nello stile del TNP, lo Spettacolo allestito proprio per Avignone (regia di Roger Mollien) è assolutamente poetico ed essenziale. Ci orienta a pensare ai nostri spettacoli classici di Siracusa, dove si costruiscono monumentali scenografie, costosissime. Qui il « décor » è costituito da qualche sagoma lignea che funge da trono o da sedia. Più impegnativi i costumi; ma anche questi stilizzati e non fastosi. Si gioca, nasce, muore, con le luci, scagliate sul palcoscenico dalle altezze vertiginose delle pareti del palazzo; e si gioca anche con la colonna sonora, commento musicale di un certo fascino. E poi, in assoluto primario, la recitazione: spesso un po' « rotonda », esposta in una enfasi che ottunde (non essa realmente ci sia e abbia possibilità di esprimersi) qualsiasi intenzione critica. Degnissima, comunque, la partecipazione di Judith Magre (nella parte di Arsinoe, la regina che vuol mettere in cattiva luce Nicomede); di Roger Mollien, oltre impertinente attore dietro la parte del fratello di Nicomede); di Michel De Re (nella parte del re Prussia). Quanto a Terzieff (Nicomede), è davvero di un avvicinate presenza e di una foga drammatica che « arriverebbero » certo con successo anche al nostro pubblico ignaro della sua lingua. Assistendo a questo « exploit » impegnato qui ad Avignone, ci è naturalmente venuto fatto di pensare ad un altro giovane attore che proprio da Avignone cominciò la sua straordinaria e breve avventura di teatro, Gérard Philipe.

Arturo Lazzari

ANCHE LEI HA SCELTO LA RIVISTA



Paola Penni è decisa a lasciare la TV. Per una che vuol essere una « soubrette », il video non è certo la ribalta migliore, con tutte le censure e le inibizioni cui ci ha abituati. E siccome a Paola piace fare qualcosa di più della semplice (e vestitissima) valletta di Bongiorno, ecco che ha accettato l'invito di Macario e in autunno la vedremo soubrette della rivista « Febbre azzurra ». In questi giorni, prima di iniziare le prove, Paola si concede un periodo di riposo. Il fotografo l'ha sorpresa sui laghi.

Praga: in autunno il primo Festival del jazz

Vi parteciperanno musicisti di 7 paesi Una serie di manifestazioni collaterali

PRAGA, 27. Dal 28 al 31 ottobre si svolgerà a Praga il primo Festival internazionale del jazz organizzato in Cecoslovacchia. Questo Festival, che si ripeterà ogni anno, si baserà su una rigorosa selezione qualitativa, che metterà a confronto le diverse scuole della musica jazz e cercherà di individuare le correlazioni esistenti tra il jazz e le altre arti. Oltre ai concerti, che si svolgeranno nelle principali sale della capitale cecoslovacca, avranno luogo anche spettacoli teatrali collegati alla musica jazz, un programma di jazz e poesia, una mostra di opere figurative e di fotografie ispirate al jazz, audizioni di musica jazz riprodotta e dibattiti. La partecipazione al festival è stata già annunciata da solisti e complessi di 7 paesi, fra cui il famoso batterista americano Kenny Clarke, la cantante olandese Rita Reys, il contrabbassista ungherese Aladar Pagó, l'« Acker Bilk Band inglese, il quartetto « polacco » Zbigniew Namysłowski, il pianista romeno Ianazy Kórsy ecc. La Repubblica Federale Tedesca non ha ancora deciso se mandare il quartetto Klaus Doldinger o il quintetto Mangelsdorf. Fra i partecipanti al festival vi saranno anche l'« Art Farmer Negro Quartet, il Clara Ward Singers, il Charlie Byrd's trio, e complessi provenienti dall'URSS e dalla Repubblica Democratica Tedesca. Fra i partecipanti cecoslovacchi vi saranno l'orchestra jazz radionica di Karel Krautgartner, l'orchestra di Karel Vlach, l'orchestra di Gustav Brom, lo SH Quintet Metronom, la Praga Dixieland Band, lo Spiritual Quintet ecc.

Stan Laurel ha lasciato l'ospedale

HOLLYWOOD, 27. Stan Laurel, il magro del famoso duo « Stanlio e Ollio », è stato dimesso ieri dal « Valley Doctor's Hospital », dove era stato ricoverato per curarsi di diabete. Laurel, che ha 73 anni, era entrato in ospedale circa due settimane fa per una visita di controllo e per sottomettersi ad un trattamento medico. « Stanlio », vive vicino a Santa Monica, in California.

Il 5 settembre la consegna del « Ciak d'Oro »

Per interessamento dello Assessorato del Turismo e Spettacolo della Regione siciliana il Premio « Ciak D'Oro » 1964, giunto alla sua Ottava edizione, sarà consegnato il 5 settembre nella incantevole località balneare di Marina di Alcamo nel corso di un Gran Gala che avrà luogo al « Moulin Rouge ». Fra i candidati all'ambito premio: Sandra Milo, Claudia Cardinale, Sylva Koscina, Stefania Sandrelli, Catherine Spaak, Luisa Boni, Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi, Gabriele Ferzetti, Sara Urz, i registi Germi, Fellini, Pietrangeli, Pasolini, Wertmüller.

RAI programmi contro canale

Table with TV program listings: 18,00 La TV dei ragazzi, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale della sera, 21,00 Gli amanti del sogno, 22,50 Come, quando, perché, 23,20 Telegiornale della notte, 21,00 Telegiornale e segnale orario, 21,15 Conversazione al buio, 22,05 USA-URSS di atletica leggera, Notte sport.



Jennifer Jones nel film « Gli amanti del sogno » (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 16, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua portoghese; 7: Almanacco - Musica del mattino; 7,55: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interadio; 9,05: Il caso bella; 10,30: Corriere mondo della borsa; 10,40: Fogli d'album; 9,40: Zoo in miniatura; 9,45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Giacomo l'idealista; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Romanze del '800; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arcobaleno; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Ca-

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Maria Paris; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: E' arrivata la felicità; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzone; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: L'infanzia di Sartre; 16,50: Fonte viva; 17: Schermoni panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il cortese Leonardo; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag.

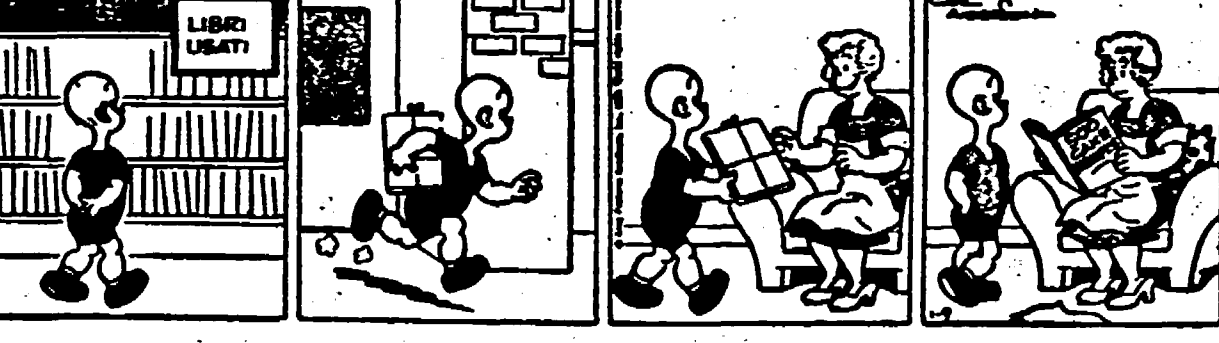
Radio - terzo

18,30: La rassegna; 18,45: di ogni sera; 20,30: Rivista Samuel Barber; 18,55: Gae delle riviste; 20,45: Hektor colà dizione; 19,15: Villi; 21: Il giornale comuni; 19,15: Panorama del Terzo; 21,20: Le opere delle idee; 19,30: Concerto di Jean Philippe Rameau;

BRACCIO DI FERRO di Bud Segendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Ranan

